

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 23. Udine.

La fermezza di Leone XIII

Fides vincit non flectit.
(2a. let.)

Abbiamo detto che non s'arrossi d'offendere il regnante Pontefice col crederlo o meglio col farlo credere di sentimenti diversi da quelli di Pio nono. Ad giornali-amo impudente e pettegole che potè com-rose assai bene l'arte di giuocare per combattere la vera Chiesa di Gesù Cristo, non è mestieri far riflettere che il Papa, dovè la fede, di cui è vincolo, corre pericolo di soffrir detrimento, non cederà di un solo apice, ma anzi starà fermo, irremovibile come torre, che non crolla — giannini la cima per soffiar di vento. — Oh se ci fossero ancora degli illusi e dei goadi, persuasi che Leone XIII sia per piegare facilmente alle offerte insidiose della progressoria, il Papa stesso, li consiglia a smettere una tale opinione o anche agli oracchi dei sordi ripete solennemente non flectit.

Pio nono seguì il progresso fino al punto in cui non era in opposizione colla giustizia e colla fede; ma quando i figli delle tenebre tentarono di trarlo in inganno ed egli vide che la loro esigenza erano peggio del fanatismo dell'iniquità e della miscredenza, s'arrestò d'un tratto, intimò alla Società di non andare più innanzi; e menò favori, come avevano sempre fatto i suoi gloriosi antecessori, ogni vero progresso dell'umana intelligenza, fu inesorabile contro l'empietà che nella guida di rovinosa torrente, portava in ogni dove i suoi guasti. Così Leone XIII s'accomoda quant'altri mai all'esigenza legittima dei tempi; e convinto che senza il cristianesimo non può avervi reale progresso, manda degli uomini forniti d'eroica annegazione a portare la buona novella nelle regioni più incolte e selvagge, eleva alle sublimi dignità i personaggi più copiosi per rettitudine e scienza, incoraggia i cultori delle arti belle, predica lo studio

della vera filosofia, vuole che le lettere siano l'ornamento dei ministri della Chiesa o cerca i mezzi più acconci a render questa splendida e gloriosa. Ma Leone XIII non favorisce la guerra spietata che si fa ai principi colla sfacciatata asserzione che la loro autorità non viene da Dio o che questa è da considerarsi semplicemente come un mezzo; anzi condanna tutte le società segrete che minano la sicurezza del trono o dell'altare, sfidura la lusinga di ogni immunità e tutto lo turpitudine anche quando si celano sotto l'asbergo delle leggi, lamenta la persecuzione che si muove dall'inferno e da noi ammassi al cattolicesimo, piange sull'educazione atea che si vuole impartita ai nuovi figli d'Italia, non cessa di alzare la sua voce contro il disprezzo e lo sperpero che vien fatto delle cose più sante, o veglia, indomito campione, perchè le potenze d'inferno non abbiano forza contro il Tempio di Dio. Secondo il Pontefice il diritto risiede nella ragione ed è difeso e sancito dalla legge eterna e non consiste nella forza materiale; quindi egli è costante e strenuo difensore dei propri diritti, perchè rinunciando a questi verrebbe meno alle esigenze della giustizia e del dovere e recherebbe danno indiretto ad ogni alla fede medesima. Da oltre ventidue anni (nel dicembre 1861) tre nomi di Stato, italiani, prevennero Leone XIII o giustificavano in qualche modo quella linea di condotta dalla quale egli non uscirà giammai. Il barone Ricasoli affermò, come allora affermava Pio nono e come oggi afferma Leone XIII, che « la questione romana tocca alle credenze di tutto il mondo cattolico ». Non altrimenti il deputato Ferreri asseriva che « La gran questione di Roma abbraccia il mondo colla religione e l'universo intero con Dio ». Finalmente Stanislao Mancini esclamava: « Io penso che sarebbe un grande errore ostinarsi nella speranza di persuadere il Pontefice e di ottenere da lui l'accettazione delle proposte italiane... Non è il Papa un principe elettivo, il quale perciò mancherebbe ben anche della disponibilità del deposito confidatogli? »

(Notate questa stupenda confessione — avverte l'Unità Cattolica — che rende eterna dalla parte dei Papi la questione romana).

Alcuni deputati, o prossimi ad esserlo, dovrebbero meditare queste parole di questi loro compagni, i quali sono talvolta qualificati loro ispiratori; dovrebbero meditare e ammirare anziché scherzare l'avvito Pontefice che non vuole offendere le credenze di tutto il mondo cattolico, che non vuol cedere vilmente il deposito confidatogli.

Se Leone XIII non si piega nol fa per odio alla nazione — come asseriscono brutalmente quei saputelli che credono ai giornali soltanto perchè sono stampati — ché egli anzi ama dell'amore più sincero, più sviscerato, più santo l'Italia e per questa sua terra nata sarebbe pronto a versare fino all'ultima goccia il suo sangue, pur di renderla religiosa, celebrata e felice. Ad imitazione dell'Arcangelo Michele, Leone XIII grida ai suoi nemici, che sono anche i nemici della fede: « Chi è come Dio? Chi è come Dio? ». E nessuno come questo immortale Pontefice rappresenta la forza, la grandezza, la potenza di Dio. Il liberalismo d'ogni rima e colore sprezza con ghigno beffardo la costanza del Papa nel sostenere i suoi impercettibili diritti; ma staremo a vedere a chi darà ragione, oltretutto il buon senso, anche la storia « maestra della vita » nella quale il non flectit di Leone XIII sarà ricordato con encomio non altrimenti che il non possumus de' suoi Antecessori.

L'elemento isterico nella vita pubblica

I Morelli italiani, grandi fautori della emancipazione politica della donna, hanno portato le loro tende nella Camera inglese. Uno di quegli eccentrici, Hugh-Mason, occupò quasi tutta la tornata del 7 perorando per la emancipazione della donna.

della di lui madre, Jago volle mostrargli le opere create da Marcella e da Guglielmo; s'avviò al villaggio edificato dalla madre per lasciare prima di tutto nell'animo del figlio le tracce d'una commovente venerazione.

L'opera sussisteva ad onta di un doppio lutto. Guglielmo s'era mostrato prudente. Senza dubbio Ferrante e Tristano non gli avevano ispirato abbastanza fiducia da incaricarlo di continuare l'opera della marchesa, giacché il villaggio dei poveri di Bréal era indipendente in mezzo alla signoria.

Senza ciò, Dio sa qual resto d'odio per tutto ciò che ricordava Marcella sarebbe passato sulle cassette di stoppia. Quante volte i lupi di Bréal non si erano domandati come potevano sbarazzarsi di quelle famiglie più e modeste la cui gioia contrastava coi loro terrori e con le loro diffidenze!

Il villaggio impacciava il castello, i lavoratori umiliavano i signori.

Quando i lupi di Bréal alla domenica osservavano recarsi alla chiesa gli uomini, le donne, i fanciulli, Tristano e Ferrante sentivano il loro animo pieno d'amarrezza.

Lo spettacolo della felicità è un patimento per l'inferno; l'incredulo che scherzava le credenze sacre s'irrita di fronte a coloro che conservano una santa speranza.

I due fratelli, che sentivano pesare sopra di essi la maledizione di Caino, avrebbero pagato con parte del loro patrimonio la distruzione di quell'umile villaggio.

Una voce che s'innalzava, l'ospizio dei vecchi di Bréal; le canzoni che cantavano i fanciulli all'uscir dalla scuola, li irritavano profondamente; l'opera di Marcella, il testamento di Guglielmo erano un incessante sanguinoso rimprovero contro i fratelli.

Ben diversa fu l'emozione provata da Jago nel punto in cui penetrò nel villaggio.

Tutto si animava, per lui, del ricordo di una martire, e si fu con accento turbato dal pianto ché il giovanetto disse al Bam-

Molti fra i conservatori combatterono ciò che essi chiamavano « la introduzione del "elemento" isterico » nelle elezioni legislative. Ed è per questo che da opinione della Camera si è mostrata nella sua maggioranza avversa alla proposta Mason, il quale fece accrescere l'avversione alla sua causa mettendo una distinzione tra la nobili e le maritate. Queste indegne dell'onore, degne quelle. Per carità lasciando gli inglesi le loro donne, a casa a studio della cuila e della rocca, come facevano le antiche fiorentine elogiata da Dante.

La proposta bislacca di concedere alle donne il suffragio politico, ogni anno si rinnova alla Camera dei Comuni, ed ogni anno viene respinta.

Ed anche in questo anno: il disegno di accordare alle donne l'elettorato politico ha fatto naufragio, avvegnaché del meeting avessero lavorato per esercitare pressione sulla Camera. In tali meeting fra gli oratori, o meglio, le oratrici si distinse la signora Fawcett, moglie del direttore delle poste inglesi.

Il buon senso inglese colse nel segno vedendo questa proposta per una introduzione « dell'elemento isterico nella vita politica ». — I medici insegnano essere l'isterismo una malattia convulsiva, per lo più di lunga durata, che presenta una successione di accessi o di calma; non grande esaltamento delle facoltà intellettuali e del sentimento. Aggiungono che questa malattia più volentieri assale le donne che vivono nella grandi città in preda alle forti emozioni.

L'ingegno di sigillare l'isterismo è molto svegliato, ma dall'altra parte sono incapaci di una attenzione continua e prolungata. Affrontano qualunque disagio è pericoloso nell'esaltazione dell'animo, e riescono inquieti ed inquietanti.

Ed ecco quello che vollero significare gli oratori inglesi con la frase *elemento isterico*. Questo elemento morboso progredisce al pari d'una civiltà più abbagliante che solida. Allorché alla donna viene impartita una educazione troppo spropositata.

Ascolta, non è una storiella inventata, ma una storia tanto più commovente perchè vera... I ceppugli di biancospino non fiorirono cinque volte dacché questo villaggio fu edificato. Una donna angelica, alla quale apparteneva il castello, pensò un giorno che d'inverno i vecchi pativano, graci, freddo nelle loro capanne mal riparate.

Essa pensò che i fanciulletti, non conoscevano abbastanza i loro doveri verso Dio, la storia del loro paese, il mezzo di rendere fertile il terreno; essi non sapevano leggere, come sai tu, la marchesa volle che loro s'insegnassero. Essa pensava che un po' di scienza aiuta l'uomo, e che, bisogna insegnargli non solo a curare la testa verso il sole, che semina, ma eziandio a guardare il cielo.

Allora, figlio mio, invece di andare alla Corte a fargli sfoggio della sua bellezza e dei suoi gioielli, invece di comperarsi dei nuovi, credi questa colonia di poveri i quali le debbono l'aria che respirano, il tetto che li protegge, il campo che li alimenta, il giardino che li rallegra.

Essa aveva buon cuore, la marchesa Marcella, disse Enrico con voce dolce; e dimmi, Jago, in cambio del bene che faceva, il buon Dio le diede i migliori giorni di felicità?

L'apprendista di Claudio non ebbe tempo di rispondere; alcune donne avendo ravvisato, gli corsero incontro.

Qual gioia di vedervi! esclamò l'uomo; io non potei ancora ringraziarvi per la zappa di cui faceste dono a mio marito.

Non mi direte dunque mai quanto vi debbo per la serratura del mio cofano? diceva un'altra.

Come! esclamò una terza, il Bambino azzurro vi accompagnò? E' bello come un ocherubino coi suoi capeggi ricciuti ed i suoi grandi occhi azzurri. Bisogna che il venerabile abate di Léhon abbia in voi una fiducia senza limite, per confidarvi questo agnello!

(Continua).

JAGO

Il volto di Bernardo diè segno di grande sorpresa, le sue labbra tremavano senza ch'ei pronunciasse parola, le sue mani si stesero innanzi e le sue dita magre sfiorarono la bionda capigliatura del bambino.

— Questa voce, mormorò egli alline, io l'avevo altra volta... la riconosco... questa è più giovane, e meno dolorosa, ma certamente sui gradini di questo calvario, questa voce scese a scuotere il mio vecchio cuore... Quella voce era di donna, di donna giovanissima ed assai triste!

Una lacrima sgorgava dagli occhi di lei ad ogni parola che le usciva dalle labbra... Essa aveva fame, la dolce creatura, essa era caduta semiviva sui gradini di questo calvario, e le sue piccole mani si stesero per accettare il tozzo di pane pigio di Bernardo il cieco... Di che mi parlava essa? Quantunque tanto tempo sia trascorso, io me rammento; quella estenuata viaggiatrice mi interrogava sulla sorte del marchese Guglielmo di Bréal, e il Bambino azzurro ha la sua voce, quella voce che risuona sempre al mio orecchio.

Jago si fregò colla mano gli occhi, poscia volgendosi ad Enrico:

— Bacia la mano a quest'uomo, gli disse, egli fece un tempo limosina alla madre tua...

Con una grazia ed un'emozione commoventi Enrico prese la mano del cieco, se la portò alle labbra, poscia con la stessa voce argentina che così fortemente commoventi il cuore del vecchio, aggiunse:

— Dio vi benedica, mio caro povero, sì, Dio vi benedica.

Bernardo s'alzò tutto tremante.

nata alle sue facoltà, se ne gonfia lo spirito, l'anima si esalta, ed il corpo si agita per agitarsi.

L'elemento storico concorre ad ingrossare ed infatuare le rivoluzioni. La patristica, la fionda, la nihilista, l'emancipata, la moralista, non sono che una variante del tipo medesimo.

Svolgiamo tali considerazioni a proposito dell'Inghilterra, ma non sono inutili per l'Italia che trovasi innanzi un disegno di legge sul riordinamento dei Comuni e delle Provincie, dove si propone di accordare l'elettorato amministrativo all'elemento storico.

Dichiarazioni dei Conservatori Tirolesi

SULL'UNITÀ DELLA FEDE

L'11 di questo mese, i conservatori del Tirolo hanno fatto, alla dieta d'Innsbruck, la dichiarazione seguente pel mantenimento dell'unità della fede nel loro paese:

Da tempo immemorabile, il Tirolo godeva d'un beneficio inestimabile; il diritto dell'unità della fede. Tale diritto, che la benevolenza del nostro sovrano ha senza interruzione protetto, ha trovato la sua espressione nella legge del 7 aprile 1866. In forza di questa legge, la fondazione di una Comunità protestante autonoma, col diritto d'esercizio pubblico e comune del culto, non sarebbe stata permessa dalle autorità competenti che in unione colla dieta del Tirolo. Calpestandosi il vecchio diritto e le disposizioni della legge del 7 aprile 1866, si sono erette a Innsbruck e a Meran comunità protestanti ed autonome, senza che la Dieta sia stata consultata, anzi ad onta delle sue proteste più solenni, più costanti, e che hanno trovato un'eco profonda nei cuori della nostra popolazione.

Tutto ad un tratto, a Innsbruck si è dato mano a costruire una chiesa protestante approfittandosi d'una antica chiesa cattolica. Né ciò basta, a Meran si sta per elevare una nuova chiesa protestante. Le autorità hanno autorizzato la costruzione, e i lavori sono già incominciati. Tale edificio non era punto necessario. La sala della preghiera era più che sufficiente per l'esercizio del culto. I protestanti, che possiedono da qualche tempo il loro cimitero speciale ed anche una propria scuola, hanno sempre goduto a Meran nell'esercizio della loro religione, d'una piena libertà.

Tale costume, tale mancanza di riguardi per i nostri diritti più sacri, hanno prodotto nel Tirolo il più profondo malcontento. Vi si vede compromessa e messa in dubbio la conservazione di tutte le istituzioni storiche, di tutti i diritti consacrati: quando l'arbitrio sostituisce la legge. Il diritto storico della nostra unità di fede sanzionata e confermato dal nostro imperatore colla legge del 1866 non ha perduto la sua base politico-giuridica. Senza dubbio, gli avversari del nostro diritto hanno innanzi parecchi sofismi, per sostenersi; ma la maggioranza conservatrice della Dieta ha provato perentoriamente che tali argomenti non erano fondati, colla dichiarazione del 15 ottobre 1878.

La Dieta, il consenso della quale sarebbe stato necessario per limitare o sopprimere la legge del 7 aprile 1866, non ha preso nessuna decisione in proposito. Si credeva che un diritto così sacro del Tirolese sarebbe tutelato, dopo tante lotte, per la grazia del nostro Sovrano e per l'utilità di perseverare nella dieta. Un ministro ebbe il coraggio di dichiarare che il nostro diritto non esisteva più. Nella dichiarazione del 15 ottobre 1872, la maggioranza del Landtag tirolese ha mostrato che la conservazione delle comunità evangeliche a Innsbruck e a Meran è stata illegale, stando le disposizioni delle leggi generali dello Stato, perchè quelle comunità sono state fondate da stranieri, che godono così d'un privilegio. La prima costruzione d'una chiesa protestante non deve essere passata sotto silenzio da una Camera conservatrice. Noi difendiamo il carattere cattolico del nostro paese e noi nella fede, lottiamo pel più prezioso dei nostri diritti. Non si potrà mai rimproverarci di intolleranza. Non domandiamo di chiudere il nostro paese ai protestanti; né di impedire loro l'esercizio del loro culto; noi protestiamo contro la fondazione illegale delle comunità protestanti di Meran e di Innsbruck. Protestiamo particolarmente contro la costruzione d'una chiesa protestante a Meran e scorgiamo in essa la violazione più dolorosamente sentita del nostro diritto più

sacro. Il Tirolo solo è forte quando è unito nella fede. Per la protezione del Sacro Cuore di Gesù, al quale si è consacrato, è stato conservato al nostro imperatore; il Tirolo solo unito nella fede, può restare fedele alle sue tradizioni: per Dio, l'imperatore e la patria.

Tutta la stampa giudaica, dalla *Neue Freie Presse* alla *Perseveranza*, si scagliano contro i deputati per l'atto nobilissimo da essi compiuto in piena conformità alla legge civile e secondo i sentimenti profondamente cattolici che professano. I primi gridano all'intolleranza; ma non è intollerante e illegale la condotta di un Governo che calpesta i desiderii legittimi e legali della gran maggioranza dei regnicoli per accontentare e favorire alcuni dissidenti?

Il Conte di Parigi e la stampa inglese

Lo *Standard* così scrive dal punto di vista dei conservatori inglesi nella previsione della morte del conte di Chambord:

« Se la malattia del principe terminasse in modo fatale, si può ritenere che il Conte di Parigi apparirebbe agli occhi dei legittimisti francesi come il « legittimo » re di Francia. Si è dato che il conte di Chambord esigerà dal suo successore la promessa di rispettare, o di non mai ripudiare la bandiera bianca. E' altamente improbabile, che tale promessa sia chiesta in una forma che presenterebbe ostacoli insuperabili a colui da cui sarebbe domandata. Noi consideriamo come affatto improbabile la voce, secondo cui il governo francese chiederebbe al conte di Parigi di dichiarare nettamente se egli si considera come erede delle pretese del « re ». Ciò sarebbe impossibile, finché il conte continuasse a comportarsi col suo tatto e colla sua prudenza usuale.

« Sarebbe certamente una strana combinazione, se in un periodo così breve di tempo, la monarchia legittima, l'impero e la repubblica perdessero la loro speranza principale, ed il loro precipuo sostegno. Pure, se il principio sopravvive, si può star certi che a tempo debito non tarderà a presentarsi chi lo rappresenti. E' certo che vi sono aspiranti per le tre eventualità che possono verificarsi all'infuori della repubblica conservatrice. Si è già detto che in caso di morte del conte di Chambord, il principe Napoleone pubblicherà un altro manifesto. Ciò difficilmente migliorerebbe la sua condizione e le sue probabilità.

« Anzi sarebbe difficile immaginare un atto che meglio possa accrescere le speranze dei legittimisti, purché il loro nuovo capo persista in un prudente silenzio. Il conte di Parigi non avrebbe difficoltà ad accettare la bandiera tricolore, se venisse mai il giorno in cui dovesse pronunciarsi; e ha nulla nei suoi antecedenti, nella sua carriera, ed in quanto si conosce delle opinioni, che debba alienargli i fautori più ragionevoli e moderati del pensiero moderno in Francia. Naturalmente, anche il carattere del conte di Parigi avrebbe poco valore se la Repubblica rivolusse saggie disposizioni, che finora non ha spiegato.

« Difficilmente si potrebbe negare che il maggiore ostacolo alla restaurazione della monarchia in Francia fu il principe ora moribondo a Froehdorf. La sua morte migliorerebbe di molto la prospettiva dei realisti francesi. Senza dubbio, una restaurazione nelle nuove circostanze differirebbe da una restaurazione quale i legittimisti la contemplano finora. Una buona quantità di roba rancida sarebbe buttata in mare, e la volontà del popolo ed il consenso delle nazioni sarebbero facilmente combinati al principio della monarchia ereditaria. Noi non possiamo credere che la Francia sarebbe totalmente sfortunata se dovesse assistere ad una tale combinazione, tutto che le difficoltà della sua posizione rendessero necessario un nuovo cambiamento.

IL MANIFESTO DEL PRINCIPE NAPOLEONE

Da qualche tempo si parlava di un nuovo manifesto che il principe Napoleone doveva pubblicare.

L'emozione prodotta dalla malattia del conte di Chambord, l'attitudine presa dal sig. Cassagnac hanno determinato il principe a palesare il suo pensiero.

Ecco la nota che, per ordine suo e del sig. Gras, direttore della corrispondenza bonapartista, è stata inviata a tutti i giornali di provincia che sostengono la causa napoleonica:

7 luglio 1883.

Da due giorni il redattore in capo del *Pays* il quale non può parlare che in suo nome, tenta, a proposito della morte prevista del conte di Chambord, d'impegnare il partito bonapartista in una politica che è la negazione manifesta dei principii che i napoleonici hanno sempre invocato e difeso.

Più che mai prima d'opporre questi principii alla dottrina dei realisti d'ogni origine e d'ogni colore.

Noi crediamo che sia bene di ricordare in questa occasione le dichiarazioni stesse del 15 gennaio, in cui egli scriveva:

Dopo la morte del figlio dell'imperatore, io mi sono tenuto in silenzio sul complesso della politica. Non volevo turbare l'esperimento che si faceva; io attesi contristato, che la parola mi fosse data dagli avvenimenti.

Il mio silenzio non era che l'espressione patriottica del mio rispetto per la quiete del paese.

La mia condotta, le mie opinioni, i miei sentimenti sono stati sistematicamente calunniati. Impassibile, io non ho risposto che col disprezzo.

Io non rappresento un partito, ma una causa ed un principio.

Questa causa è quella di tutti, molto più che la mia.

Questo principio è il diritto che il popolo ha di nominare il suo capo.

Il negare questo diritto è un attentato alla sovranità nazionale.

Il *Soir* crede di poter asserire che la nota fu redatta dalla mano stessa del principe, e che, da due giorni, il sig. Rouher era informato del disegno del principe Napoleone.

La miseria in Italia

Sotto tale titolo troviamo nella *Frankfurter Zeitung* un fosco quadro, ma basato sopra cifre provate, che davvero spaventano.

Il foglio tedesco è dell'avviso che l'Italia sia la patria classica della miseria. Esso descrive ciò che soffrono i nostri contadini, paragonandoli con quelli dell'Irlanda che soffrono assai meno, essendo meglio pagati, ed almeno, sufficientemente nutriti.

Tale corda, per noi assai spiacevole, la tocca anche la *Neue Freie Presse*, che si stupisce di sentir parlare troppo di armamenti italiani e nulla delle riforme sociali. Essa dubita che il Re d'Italia non possa mantenere ciò che disse il redattore dell'*Herald*, che cioè vorrebbe diminuire le imposte, parole che il giornale viennese chiama sublimi.

L'*Amburgischer Correspondent*, sotto il titolo « Il giardino d'Europa » dice le stesse cose. « Altro che giardino, esso esclama, ricordando le cifre degli emigrati, dei pollai, dei maestri di scuola che muoiono di fame ecc. Secondo quel giornale l'Italia sarebbe prossima ad una convulsione agraria terribile, che potrebbe partorire il nihilismo, giacché il Governo non ha che promesse e progetti, che non ossequino mai. Infine si burla dell'Italia, che vorrebbe colonizzare Tripoli, annettere Trieste e che non coltiva neanche la Sardegna né l'Agro Romano. »

Schlozer ha conferito a lungo con monsignor Jacobini.

Il *Journal de Rome* scrive che l'assenza di Schlozer non assumerà il carattere di congedo, e che durante la sua assenza i negoziati fra la Germania ed il Vaticano non saranno assolutamente sospesi, perchè il governo germanico è molto preoccupato del disordine estremo che una rottura col Vaticano getterebbe nella nuova ripartizione delle forze parlamentari governative.

D'altronde il Vaticano non ha cessato mai dal desiderare ardentemente la pace nell'interesse dei cattolici tedeschi, ed è disposto oggi come sempre ad accordare concessioni possibili reiterate dalla Germania purché gli si offrano garanzie accettabili sopra i punti essenziali che la recente legge ha sfiorati appena.

Quindi il *Journal* crede che oggi più che mai la questione si avvicini ad una soluzione pacifica.

Governo e Parlamento

1883
N. 4
Notizie diverse

Il Ministero delle finanze ha potuto constatare che a Catania alcuni speculatori facevano incetta di oro per trasportarlo a Malta.

Se l'incetta prenderà maggiori proporzioni saranno adottati speciali provvedimenti.

La *Capitale* nuovo appunto all'onorevole Lovito, segretario generale del Ministero dell'interno, perchè sequestrò un telegramma diretto al giornale milanese il *Secolo*, nel quale si annunciava un colloquio fra l'on. Lovito e Coccapieller.

Questo sequestro, secondo il giornale romano, indurrebbe a credere che al segretario generale del Ministero dell'interno importasse molto che si sapesse che egli aveva relazioni con Coccapieller.

ITALIA

Roma — I giornali annunziano che re Umberto « aveva domandato di assicurarsi la vita per tre milioni »; ma la Società, a cui egli si rivolse, « non accolse la domanda per ragioni statutarie ». Sembra che gli statuti di questa Società non permettano ai tempi nostri di assicurare la vita ai Re!

La *Gazzetta italiana* (N. 167) dà la seguente gravissima notizia:

« Si assicura che rivedendo gli atti della gestione municipale di Roma, del 1874, la Pretettura ha scoperto una grave irregolarità. Si tratterebbe, a quanto ci vien riferito, di una casa comprata per novantamila lire e dieci giorni dopo espropriata dal comune per duecentocinquantomila lire. »

Il pretore di Roma condannò Narciso Borgognoni, cronista del giornale il *Messaggero*, e il gerente del medesimo giornale ad un mese di carcere ciascuno per avere pubblicato nel loro giornale notizie false a proposito dell'omicidio della famiglia Guiglielmi a Civitavecchia, notizia che vennero riportate da parecchi giornali italiani.

Sabato sera partivano quattro giovani di famiglie signorili, appartenenti alla Società dei Canottieri, dirigendosi con una baleniera a Palo. Giunti a Fiumicino, il pilota di guardia alla bocca del porto li avvertì essere il mare grosso e farsi sempre più cattivo. Essi non gli obbedirono, scesero la vela e presero il largo.

In un tratto vennero trasportati a dieci miglia di distanza. Allora, visto il pericolo, tentarono di ammainare, ma il vento capovolse la barchetta, indi la raddrizzò, ma piena d'acqua.

I giovani si attaccarono all'orlo di essa; ma prima uno, poi un altro, indi un altro ancora, vennero distaccati dalle onde e annegarono.

Il quarto slanciòsi a nuoto e due ore dopo fu sbattuto dalle onde sulla spiaggia di Maccarese alvo.

A Roma si è scoperto che i malati all'ospedale militare di S. Maria Maggiore da un mese erano alimentati con carne di cavallo. E in un mese che durava la truffa, nessuno se n'era accorto: nemmeno i medici militari!!!

Il mattatoio si trovava nella casa in via dei Coronari.

Ieri infatti, circa le 8, la gente si affollava attorno al portone della casa n. 118 in detta via Coronari.

Due guardie municipali e un ispettore dell'ufficio di igiene penetrati in una cantina di detta casa vi sequestrarono parecchi chilogrammi di carne di mulo e di cavallo, che un macellaio vicino aveva il nascosto per venderla man mano ai suoi avventori; anzi si dice che ieri stesso l'aveva smerciata per un soldo di meno.

L'indignazione dei presenti mentre le guardie tiravano fuori la carniaccia e l'ammassavano sopra un carretto per portarla a Porta Leone, era al colmo.

Padova, 16 — Il professore Ugo Broglio, arrivato questa sera a Padova da Padova, schiuffeggiò proditoriamente, al Caffè Pedrocchi, il professore Bazzani della nostra Università. Ne seguì viva colluttazione.

Così un dispetto dell'*Adriatico*, che non aggiunge verbo sui motivi del fatto.

ESTERO

Canada

Annunciarsi da Montreal che l'eccitazione della popolazione è grande in conseguenza della scoperta da parte della polizia di una società segreta irlandese americana per distruggere gli edifici pubblici ad Ottawa, Hamilton e Quebec.

Le autorità hanno preso le più severe misure di precauzione.

Egitto

Il rapporto della Commissione medica recatasi a Damietta per studiare le cause dello scoppio del Cholera, prova che è un vero miracolo che esso non sia qui scoppiato prima. La maggior parte della popolazione beve l'acqua nella quale si versano le latrine della città. In vicinanza delle moschee si trovano parecchie di queste ultime interamente scoperte. Carogne in gran numero galleggiano nel Nilo. La carne di animali morti di peste bovina si vende clandestinamente a basso prezzo, e i poveri non si nutrono che di pesce non salato. Pare incredibile che tutto ciò abbia potuto sfuggire all'autorità. Ma anche il governo centrale mostra una negligenza oltremodo colpevole. Infatti esso perdetto il tempo a far constatare da una commissione se il morbo scoppiato fosse veramente cholera, e intanto molti fuggiaschi portarono il germe dell'epidemia altrove specialmente a Tashah. Inoltre anche dopo la formazione del cordone, le prescrizioni sanitarie furono così poco osservate, che molte persone poterono passarvi senza difficoltà. Ora le esperienze fatte hanno consigliato alle autorità misure più rigorose.

DIARIO SACRO

Mercoledì 18 luglio

SS. Reliquie.

Effemeridi storiche del Friuli

18 luglio 1342 — Il patriarca Bertrando si provvide d'una casa in Venezia.

Cose di Casa e Varietà

Grandine e neve. Ieri parecchi territori della Provincia furono più o meno colpiti dalla grandine. Le cime delle Alpi sono coperte di neve. In conseguenza di ciò ieri ed oggi la temperatura si è notevolmente abbassata.

Mostra Provinciale a premi di riproduttori bovini. Nella ricorrenza dell'Esposizione Provinciale d'arti ed industrie, l'on. deputazione Provinciale ha disposto che abbia luogo a Udine la mostra di riproduttori bovini di qualsiasi razza o varietà ed incroci, nati ed allevati in Provincia ritenuti atti a migliorare la produzione bovina. La mostra avrà luogo lunedì 18 agosto, secondo le norme stabilite dall'apposito avviso.

Reggimenti Alpini. Il 18 agosto i richiamati delle classi 1867 e 1868 di prima categoria dei reggimenti alpini devono presentarsi alle sedi dei reggimenti. Per Gemona, quelli del reggimento 6° Val Tagliamento compagnie 69, 70, 71 e 72.

Regolamento per il suono delle campane. Pubblichiamo il Regolamento pel suono delle campane in questa Città stato fatto dal Rev. Cap. Metropolitano.

Preso in esame il Regolamento trasmesso alla Fabbrica della Metropolitana dall'on. Municipio di Udine con nota 18 novembre 1882 n. 2980, il capitolo ha deliberato di produrre il seguente quadro per la sistemazione del suono delle campane tanto nella Metropolitana con consenso di mons. Arcivescovo, quanto nelle Chiese Parrocchiali o Succursali della Città.

1. Per annunciare le funzioni principali quali sono la messa solenne, e parrocchiale, i Vespri, la Benedizione col SS. Sacramento ed altre simili, si daranno tre segni non più a lungo di tre o quattro minuti l'uno, col l'intervallo di circa mezz'ora tra l'uno e l'altro. (1)

2. Per i funerali i tre segni non eccederanno i cinque minuti per cadavere, con conveniente intervallo; per il trasporto del cadavere comincerà il suono alla partenza dalla casa del defunto fino all'arrivo alla rispettiva chiesa. (2)

3. Alla sera d'Ognissanti si suoneranno a diverse riprese non lunghe dalle quattro alle sette pomeridiane.

4. Nelle Messe solenni, al *Sanctus* ed all'*Elezione*, tre minuti alla volta, e così quando si dà la Benedizione col SS. Sacramento.

5. Il primo breve segno della mattina non si darà prima d'un'ora avanti giorno, si ripeterà un simile segno al mezzogiorno, al far della sera e ad un'ora di notte.

6. Nelle principali solennità e loro viglie, si daranno i segni col suono a festa ma che non eccederà i cinque minuti.

7. L'annuncio di Messe solenni per defunti si darà la sera precedente col suono che durerà tre minuti, immediatamente dopo l'*Ave Maria*, in tempo dell'*Esequio* che succederà alla Messa si darà un simile segno di tre minuti.

8. Nella Metropolitana si continueranno i soliti segni del Coro Capitolare, dei quali nessuno non eccederà i tre minuti, se non nelle principali solennità, nelle quali pare non oltrepasseranno i cinque minuti. Si continuerà il segno della predica, la sera precedente, come pure la mattina, non più di cinque minuti per ciascuna volta.

(1) Dovessi aver riguardo alle costumanze antichissime, che qui non si usano segni a tocchi, ma alla distesa con più campana.

(2) Se la distanza è grande, si darà un segno alla partenza ed un altro all'arrivo.

Pel cacciatori. Ad opportuna norma degli aventi interesse riproduciamo le disposizioni vigenti sulla caccia:

Art. 1. L'uccellazione con reti, vischio, laconi, ed altri simili artifici è proibita da 31 dicembre a tutto 14 agosto, eccettuata quella delle quaglie che viene aperta col 1 agosto.

Art. 2. La caccia col fucile è vietata da 1 aprile a tutto il 14 agosto, eccettuata quella delle quaglie che si aprirà col 1 agosto, quella delle lepri e delle pernici che si chiuderà col 31 dicembre e sarà sempre proibita dove il terreno è coperto di neve, e quella degli uccelli palustri comprese le beccacce che si chiuderà col 10 maggio.

Art. 3. Queste disposizioni valgono per quest'anno e negli anni avvenire.

Art. 4. I contravventori al presente divieto sono soggetti alle pene stabilite dalle vigenti Leggi e per ciò denunciati alla competente Autorità Giudiziaria.

Art. 5. I Funzionari ed Agenti della pubblica sicurezza sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione.

Contro il colera. Tutte le Accademie scientifiche e tutte le società d'Europa sono radunate d'argenza per avvisare ai modi di combattere il gran nemico: il colera. La Società di medicina ed igiene di Parigi fa le seguenti raccomandazioni che crediamo possano tornar utili a conoscerci e a praticarsi.

1. Bisogna sforzarsi di conservare la calma dello spirito e la tranquillità dell'animo.

2. Evitare le soverchie fatiche, gli eccessi nei lavori e nei piaceri, le veglie e prolungate, i bagni freddi e di troppa lunga durata, insomma tutte le cose di indebolimento.

3. Il raffreddarsi del corpo, massime durante il sonno con le finestre delle camere aperte, le vesti troppo leggere alla sera dopo una giornata molto calda, l'inghiottire grandi quantità di acqua fredda, sono cose specialmente pericolose in caso di colera.

4. Dovessi assolutamente evitare qualunque stravizio ed indigestione.

5. L'uso di acqua di cattiva qualità è una delle cause più comuni del colera. L'acqua dei pozzi, dei fiumi, dei piccoli corsi d'acqua è spesso inquinata dalle infiltrazioni del suolo, delle latrine delle fogne, dei residui della fabbrica. Quando non si è sicuri della buona qualità dell'acqua che serve per bevanda o per cucina gli è cosa prudente farne bollire ogni giorno parecchi litri per la consumazione dei domani, giacché l'ebollizione la rende perfettamente salubre. Si può ancora mettere in infusione nell'acqua bollente, una piccola quantità di tili, di loppo di centauria ecc., o bere queste infusioni sia pure mescolate nel vino.

6. Non c'è alcun inconveniente a fare un uso moderato delle frutta ben mature o di buona qualità; si deve sempre pastarle e i regali ancora mangiarle cotte.

Questa raccomandazione si applica soprattutto ai vegetali; per quanto è possibile bisogna farli cuocere; le insalate i ravanelli gli ortaggi, potrebbero ritenere qualche germe pericoloso sparso alla superficie del suolo.

7. In tutte le epidemie di colera si è riconosciuto che gli eccessi del bere o la intemperanza favoriscono sommarmente il morbo. Certuni credono preservarsi dal colera bevendo in gran copia acquavite e liquori alcoolici; sulla vi ha di più nocivo; meglio è l'astensione completa che il più piccolo eccesso.

8. I sorbetti o le bevande diaciate se ingollate frottevolmente durante la digestione o mentre si suda, possono cagionare in qualunque tempo indisposizioni aventi molta

somiglianza di colera; bisogna dunque farne un uso molto parco in tempo di epidemia.

Esposizione generale italiana in Torino-1884. Il Comitato Esecutivo avverte gli Espositori che, pel cumulo dei lavori che ora fervono in tutti i suoi Uffici o pel numero straordinario delle domande che ogni giorno gli pervengono, non può trasmettere loro le lettere d'ammissione con quella sollecitudine che sarebbe nei suoi desideri.

Non pertanto tali lettere saranno da esso recapitate il più presto possibile, cioè appena i Commissari a ciò delegati abbiano terminato l'esame delle relative domande.

Ricorda intanto a tutti quei Produttori i quali, desiderando prender parte alla prossima Rassegna del Lavoro Nazionale, non si sono ancora uniformati alle preliminari disposizioni regolamentari, che le Giunte Distrettuali e Locali hanno facoltà di ricevere le domande d'ammissione fino al 31 luglio corrente.

Il Comitato.

Il Giubileo della Madonna di Lourdes

L'Univers pubblica il seguente dispaccio:

Lourdes, 15 luglio, (ore 9 ant.).

Il triduo del giubileo principia ieri con un grande concorso, malgrado la pioggia.

Attira l'attenzione il pellegrinaggio italiano, composto di 400 pellegrini, condotti dagli arcivescovi e vescovi di Cagliari, Callipoli, Ariano, Ventimiglia e Ascoli.

Erano presenti gli arcivescovi e vescovi di Reims, di Turbès, d'Agon, d'Aira, di Richmond negli Stati Uniti.

Sono attesi S. Em. il cardinal Desprez arcivescovo di Tolosa; gli arcivescovi e vescovi di Auch, Albi, Nîmes, Orano e Carcassonne.

Parlarono in mezzo alla generale emozione gli arcivescovi di Reims, di Cagliari e di Turbès.

I pellegrini italiani hanno offerto ricchi doni in testimonianza della loro fede che è ammirabile.

Gran folla affluisce da tutte le parti.

Pericolo di attentato contro l'Imperatore d'Austria

Dispacci da Vienna riferiscono le informazioni, giunte da Lubiana al *Wiener Tagblatt*, sulle voci di un pericolo di attentato contro Francesco Giuseppe e sulle misure di precauzione prese dalla polizia austriaca.

Telegrammi da Lubiana in data del 15 dicono: Ad Idria non si può giungere — telegrafia il corrispondente — mi convenne quindi ritardare e trasmettervi il telegramma da Lubiana. In seguito a notizie allarmanti, la strada che conduce ad Idria venne chiusa completamente al passaggio, già dodici ore prima dell'arrivo dell'imperatore.

Tutti i gendarmi e tutte le guardie di finanza disponibili erano stati requisiti a guardia delle barriere e della strada.

Come risulta da fonte autentica, diedo motivo a queste misure la comunicazione fatta al governo austriaco da parte del governo italiano che il Ragusa, qualunque sorvegliato rigorosamente, fuggendo di nascosto da Genova, avrebbe passato il confine austro-italiano.

Dicono, infatti, che a Kirchheim nel Giurizzano fosse visto aggirarsi un individuo sommarmente sospetto, il quale però non poté esser scoperto.

Ore 11.30 di notte. — Furono qui arrestati quattro individui, credendosi da Bologna, i quali privi di passaporti, si qualificarono mercanti ambulanti: portavano addosso armi che vennero sequestrate.

Fra Sesana e Divaccia poi arrestarono un quinto individuo che era stato trovato in possesso di un pugnale e di una somma considerevole di danaro.

Su tutti i treni in percorrenza lungo la linea Lubiana-Adelsberg e Trieste-Adelsberg vengono richiesti ai passeggeri carte d'identificazione.

Gendarmi e guardie di pubblica sicurezza percorrono in tutte le direzioni la Garinola, specialmente sono sorvegliati i dintorni di Adelsberg.

Nel corso della giornata vennero sparte una quantità di lettere minatorie.

Nella grotta di Adelsberg, quando l'imperatore si recò a visitarla, era stato appostato lungo il suo passaggio un gendarme ad ogni sbocco dei corridoi, non essendo esclusa la possibilità che nei giorni antecedenti vi si fossero nascoste delle persone.

Incendi e vittime

Adelsberg 16 — Ieri, mentre l'imperatore visitava Adelsberg, un grave incendio distrusse il vicino villaggio di Gross-Ottok. Di tutto l'abitato, composto, tra case e casupole, di un'ottantina di edifici, non restano che sei fabbricati. Si teme che vi siano anche vittime umane. Parecchi pompieri feriti. L'imperatore mandò subito 1500 fiorini da distribuirsi quale primo soccorso al più bisognoso. Fu difficile domare il fuoco, essendosi gli abitanti recati qui per la visita dell'imperatore. — Havvi sospetto che l'incendio sia stato appiccato.

Budapest 16 — La città di Lipó Szt. Mikló e il vicino villaggio di Urbisica furono l'altro ieri quasi interamente distratti da un incendio; ed ora presentano uno spettacolo terribile: rovine fumose, annerite, con avanzi carbonizzati di animali e d'uomini. Si contano 30 vittime. Per la fiamma anche il Sindaco della città. Il palazzo della Casa di risparmio, di recente costruzione, precipitò con orrendo fracasso mentre più le fiamme infuriavano. — La chiesa, restaurata di recente, fabbriche, stabilimenti industriali, furono preda al vorace elemento. Dannò enormi. Grandissimo numero di abitanti senza tetto. Orribile miseria. Soccorsi urgentissimi.

TELEGRAMMI

Frohsdorf 16 (ore 6 ant.) — Ieri ebbe luogo un grande pranzo al Castello in occasione di Sant'Elisabetta. Il conte di Chamsford giunse improvvisamente in sala da pranzo in una poltrona a ruote; vi passò alcuni istanti cogli amici. Vulpian constatò che le forze aumentano, puossi sperare; intente studiare la malattia avanti di pronunciarsi.

Costantinopoli 16 — Per la istruzione avuta da Mancini, Corti ha richiamato la seria attenzione della Porta sopra le false notizie da alcun tempo propagate da telegrammi da Tripoli, circa i pretesi acquisti territoriali fatti da italiani e i provvedimenti presi a tale riguardo dalle autorità locali. L'ambasciatore italiano chiede che si scopra la sorgente delle false notizie e che la Porta conscia della completa inassistenza dei fatti asseriti faccia cessare l'intrigo con formale smentita.

Parigi 16 — Cartelli ingiuriosi per la repubblica furono affissi a Valenza, Tolosa, Lepuy, Agen e Perigueux. — La polizia li stracciò.

Londra 16 — Un dispaccio dello Standard da Shanghai dice che il Giappone respinse la proposta della Francia d'allearsi contro la Cina.

Il *Daily News* smentisce la dimissione di Ripon, viceré delle Indie.

Parigi 16 — I circoli politici ignorano la proposta di cui parla il dispaccio da Shanghai dello Standard.

Il *Clairon* pubblica la diagnosi dell'infermo fatta dal dottore Desroix. Questi afferma che Chambord si avvelenò col l'eccessivo fumare.

Parigi 16 (Camera) — Challemel rispondendo a Charnes dice che non ricevette alcuna informazione sugli incidenti di Tamatava.

Pierre è un ufficiale prudente e risoluto; se dovette prendere misure erano certamente giustificate dalle circostanze. Se si constata l'errore grave ispirato da passione il governo non esiterebbe ad adempire il suo dovere (approvazioni).

Cairo 16 — Fu constatato ufficialmente essere scoppiato il cholera al Cairo.

Alessandria 16 — Ieri a Damietta 55 morti; a Mansurah 61, Samsud 22; diminuzione negli altri centri salvo Mensaleh dove i morti sono stati 20.

Due casi sospetti a Bolahi nel sobborgo di Cairo.

NOTIZIE DI BORSA

16 Luglio 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,10, 1/2 a L. 2,10,75
— Banca d'arg. da L. 2,10, 1/2 a L. 2,10,75
— Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 90,20
a L. 90,25 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 89,03
a L. 89,08.

Carlo Moro gerente responsabile.

